



PAOLO CALCAGNO

L'AVANA

La domanda banale, ma inevitabile, arriva puntuale: «È pesante portare il nome di Che Guevara?». «Io mi chiamo Camilo Guevara, non Camilo Che Guevara. Di Che ce n'è stato solo uno e questo mi rende più facile essere una persona diversa da mio padre». Camilo Guevara, 48 anni, una laurea in giurisprudenza, ci accoglie (introdotti dall'associazione culturale "Cubainmente"), con una cordialità non affettata e un'autorevolezza che non fa sconti, nel Centro Studi Ernesto Che Guevara, a due passi dal cuore dell'Avana. Da quando aveva 21 anni, Camilo, terzo figlio del Che, cura l'archivio personale del padre, diventato in seguito luogo istituzionale della memoria di quello che, probabilmente, è il mito più popolare e amato del nostro tempo, considerato universalmente eroe e martire dei «giusti ideali» e identificato dai giovani, non solo di sinistra, come il simbolo della ribellione contro ogni forma di oppressione. Con orgoglio Camilo ci guida in un vasto spazio del Centro Studi di cui è presidente, dove legno, acciaio e cristallo si intrecciano elegantemente nel percorso del nuovo museo, dedicato a immagini e documenti del padre, che verrà inaugurato entro la fine di giugno all'Avana e, più avanti, trasportato da "Cubainmente" con una mostra itinerante in varie parti del mondo, inclusa l'Italia. Le immagini sono tante e tutte regalano emozioni, da quelle che ritraggono Ernesto Guevara bambino, poi giovane, studente alla scoperta del-

Intervista a Camilo Guevara

«Mio padre, il Che: non è una reliquia ma la storia che parla»

L'incontro Il mito, l'uomo e la realtà, il futuro di Cuba, il rapporto con gli Usa, la commercializzazione dell'icona (anche da parte dei fascisti nostrani), i sogni di un bimbo: dal centro che porta il suo nome, parla il figlio di Ernesto Guevara

l'America Latina, e, ancora, protagonista nella Sierra Maestra fra i «barbudos» rivoluzionari, inoltre lo vediamo dirigente governativo che tiene banco disinvoltamente in incontri ufficiali con i leader di altri paesi comunisti, infine guerrigliero in Bolivia, dove fu eliminato il 9 ottobre del 1967, quando aveva 39 anni.

«Il Che – illustra Camilo Guevara – ci ha lasciato una massa di documenti cui l'Unesco attribuisce grande valore storico, riconoscendoli idonei al suo progetto "Memoria del mondo". Oltre ad aver fatto parte dell'Ordine militare cubano, Guevara era stato ministro dell'Industria e in quei documenti abbiamo scoperto diverse cose che non si conoscono. Inoltre, stiamo preparando la pubblicazione dei

Quaderni filosofici del Che ricavandoli dai block-notes sui quali, sin dall'età di 17 anni, aveva l'abitudine di raccogliere i suoi pensieri. La mostra che porteremo in giro per il mondo è divisa in tre parti: la famiglia, la rivoluzione, le missioni all'estero (soprat-

tutto in Congo e in Bolivia). Il visitatore avrà l'impressione di essere protagonista di un viaggio nel tempo e nello spazio fra i mille frammenti della storia e del pensiero di Ernesto Guevara. Parafrasando una sua frase, scritta durante i «viaggi», quasi un suo testamento morale, possiamo dire che con la mostra proporremo un'esperienza fisica e al contempo immateriale che ha al centro non tanto la storia del Che, quanto le varie tappe dell'uomo che poi è diventato il Che».

Il governo cubano è in sintonia con il lavoro del Centro Studi Ernesto Che Guevara?

«Il rapporto del Centro con il governo è basato sul fatto che noi gli presentiamo regolarmente i nostri pro-

LA MOSTRA

Inediti & co

Il Centro Studi porterà nel mondo una mostra dedicata al Che con immagini inedite, documenti e materiali d'archivio e pubblicherà i «Quaderni filosofici».